

IT@LICO

IL PERIODICO DI ITALIANO PER PIACERE - ST. LOUIS, MISSOURI

6 AGOSTO 2008: SERATA A SUON DI MUSICA



Dopo giorni di caldo afoso o di sere piovose, come per incanto, la serata dello scorso 6 agosto ci ha regalato un clima dolce che ci ha permesso di trascorrere una piacevole cena all'aperto presso il ristorante "Picasso". Come avvenuto negli ultimi anni, Nino, il proprietario, ha accompagnato le ottime portate culinarie a suon di chitarra e tastiera. Ad ogni tavolo risate e chiacchierio che hanno coinvolto tutte le età. Benché alcuni degli abituali mancassero, nuove persone si sono inserite nel gruppo con semplicità. Perché è questo ciò che accompagna le nostre cene, la ricchezza delle discussioni e l'allegria che danno spazio a tutti di essere coinvolti.



PER LA SETTIMANA DELLA LINGUA ITALIANA, "L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO" ALLA WASHINGTON UNIVERSITY

Di Gabriella Covri

Dal 20 al 26 di ottobre si celebra questo anno in tutto il mondo la settimana della lingua italiana. E in un paese famoso per i mille campanili e per le 100 città, quale tema poteva essere più indicato che "L'italiano in piazza"? La piazza è da sempre stata il cuore della vita cittadina, dei commerci e delle discussioni, della politica e dello svago: le nostre piazze bellissime raccontano la storia della nostra cultura. Certo sono cambiate nel tempo, ma la loro funzione di fulcro di relazioni rimane tutt'ora viva. Grazie all'Istituto Italiano di Cultura di Chicago, il 26 di ottobre a St Louis, potremo conoscere una storia speciale, che ha avuto il suo centro proprio in una piazza: piazza Vittorio a Roma, situata nel cuore dell'Esquilino, un quartiere dove gli italiani sono ormai "minoranza etnica". A raccontarcela sarà Agostino Ferrente, che alla Washington University presenterà il suo film-documentario dal titolo "L'Orchestra di piazza Vittorio". Il film racconta la genesi della ormai famosa band, nata da un'iniziativa di Mario Tronco, il tastierista degli Avion Travel, e dello stesso Agostino Ferrente che, nel corso del tempo, hanno saputo riunire un gruppo di musicisti di strada (e non) provenienti da tutte le parti il mondo.

Ma il film è soprattutto la storia di un sogno realizzato: far sì che il cinema teatro Apollo non venisse trasformato in una sala da Bingo, ma continuasse a vivere come laboratorio multidisciplinare capace di far incontrare le varie culture che oramai abitano la piazza con i loro suoni e le loro voci. E la musica, come la piazza, è un luogo privilegiato di incontro e di scambio di esperienze, di sincretismo culturale: quale luogo migliore di St Louis per presentare questa particolare orchestra: qui, sulle rive del Mississippi, è nato il blues, fusione di ritmi africani e melodie occidentali, qui sono nati quei suoni, quelle blue note, senza le quali non sarebbero esistiti il rock and roll e la musica pop in generale.

"Se volete vedere le palme azzurre di piazza Vittorio, se volete vedere il mare in super 8 di Ostia, se volete vedere Roma la città di Romeo e Giulietta, se volete sentire "mission impossibile" al cimbalon in versione zingara, se volete vedere un cubano che fa yoga, un indiano su una vespa bianca al Colosseo che non si mette il casco per non spettinarsi i capelli, un equadoregno che svalvola per amore, un macho arabo vestito di rosa confetto, un casertano che canta in hindi, un argentino che viene sfrat-

tato dal suo garage, un sitarista indiano convinto di essere Uto Ughi, un newyorchesse che suona le tablas, un griot senegalese che si sposa con la sua allieva italiana. Se volete sapere come si dice merda in tedesco, in arabo, in spagnolo, se volete sapere come si piazza sul mercato di Tunisi un'auto usata, se volete sapere come un rajastano appena arrivato a Roma deve offrire un'aranciata ad una ragazza al primo appuntamento, se volete sapere come si prepara il chai indiano usando i barattoli anche come percussioni, e il cous-cous senegalese mentre il Senegal sconfigge la Francia ai campionati del mondo del 2002, se volete sapere come si fa a fumare una sigaretta al contrario o come si convince un comune a comprare un cinema a luci rosse, ma soprattutto se volete sapere come si canta una canzone senza parole... se volete vedere e sapere tutte queste cose, allora dovete andare a vedere L'Orchestra di Piazza Vittorio. Amerete il mondo e la gente che lo abita".

Vi aspettiamo dunque domenica 26 ottobre, alle ore 7 p.m., presso il Brown Hall Auditorium della WU per condividere insieme al regista una piazza, una storia e un sogno. L'ingresso è gratuito.

LA RADIO, QUANTE FORME!

Di Quinto Dalmasso

La parola "radio", in passato, veniva spesso associate, nell'immaginario collettivo, ad un oggetto quasi animato e, di conseguenza, misterioso e affascinante. Questo prodotto, fonte di grande curiosità iniziale, ha contribuito profondamente e concretamente a mutare le condizioni di vita nel XX secolo. Oggi, quando si parla di radio, si pensa ad un oggetto parlante, a un soprammobile più o meno tecnologicamente avanzato con vari optional per renderlo più appetibile, ma forse "radio" non è soltanto questo. Tecnologie meno evidenti ma che semplificano il nostro vivere di tutti i giorni come aprire un cancello con un semplice tasto sono debitrice di questa invenzione. La radio, nel tempo, ha dimostrato eccezionali capacità di adattamento. La fase sperimentale dei primi anni venti impone alla radio una forma quasi spartana, mirando all'essenziale. Le forme a cassetta con i componenti e le valvole a vista rendono l'apparecchio più simile ad uno strumento che a un soprammobile. Verso la fine degli anni 20, con l'aumentare della richiesta, si assiste alla crescita delle emittenti. L'inizio degli anni '30 vede l'esplosione di questo mezzo di comunicazione che assume la classica forma a cupola e si adorna di fregi in bachelite e in ottone brillante. La ricerca nella lavorazione dei legni si fa sempre più raffinata. La radio diventa un unico insieme con l'altoparlante, parte dello stesso mobile. Nel 1934 i costruttori di radio invitano gli architetti e designer a collaborare alla progettazione di mobili nuovi bandendo concorsi per realizzare apparecchi con nuove forme, innovative e futuristiche. La "Voce del padrone" (nota casa costruttrice di grammofoni) promuove un concorso e tra i 150 disegni ricevuti, il modello vincitore è l'Eridania. Nel 1934 il governo, consapevole del potere di divulgazione di questo mezzo fonda l'Ente Radio Rurale e alla fine dello stesso anno vengono distribuiti 3768 apparecchi radio nelle scuole italiane, divenendo così, un grande strumento di propaganda. Dal 1934 convivono due tendenze costruttive: la radio dalla forma squadrata con la sua eleganza e bellezza essenziali e la radio frutto di ricerca più accurata e raffinata, abbellita nei particolari. Nel 1936 le scuole con apparecchi radio sono 3474 su 7313 comuni italiani. È proprio in seguito a questo che nasce il sogno di costruire un apparecchio popolare a basso costo: la RadioBalilla. Ai modelli popolari si affiancano modelli con nuove forme. Esempio di straordinari oggetti di design sono il Phonola 547 e la serie Fido (Radiomarelli) prodotta in bachelite in vari colori e ridotta nelle dimensioni. Durante il periodo bellico, facendo fronte a grosse difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali, le case costruttrici riescono a produrre diversi apparecchi con design particolari come il modello RR3404 (Ducati), soprannominato "il panierino". Nel dopoguerra la radio abbandona la classica forma austera per assumere una forma allargata e ingentilita, la scala parlante sostituisce la scala numerica degli anni '30. Negli anni '50 sopraggiunge il transistor e avviene un'ulteriore trasformazione nella forma e nel costume. La radio diventa un oggetto compatto e portatile che ci accompagnerà successivamente fino agli anni '60. Il modello TS502 della Brionvega, realizzato in vari colori, è un esempio di raffinata ricerca del design di questo periodo. A conferma di quanto detto, questo modello è tornato recentemente di produzione con una nuova tecnologia, ma con la stessa forma. Gli anni '70 vedono apparire dei modelli miniaturizzati e di forma squadrata accanto ai modelli tradizionali. L'alta fedeltà trova ormai spazio sul mercato, coinvolgendo gli audiofili più esigenti: la radio nell'impianto Hi-Fi cambia nome, diventa il "sintonizzatore". Ormai la radio, da oggetto di culto da conservare gelosamente si è trasformata in oggetto di largo consumo. Prendono vita le prime emittenti libere e questo è un periodo di grande fermento. Purtroppo i successivi anni '80 e '90 segnano un calo di interesse verso questo mezzo di comunicazione, soppiantato da fascino sempre maggiore esercitato dalla televisione. L'emozione di accendere un vecchio apparecchio a valvole è resa unica e grande dalla passione per questi oggetti unita ad una certa nostalgia. Gustare quel suono gracchiante e un po' distorto porta la mente a rivivere quel tempo in cui la radio è stata inconsapevole Regina.



UN'ITALIANA PER PIACERE IN AMERICA

Di Gabriella Allone

Eccomi negli Stati Uniti d'America ad assaporare il mio sogno americano. Quando si sogna ci si trova in un'altra dimensione ed è esattamente ciò che si prova quando ci si trova all'ombra di un grattacielo di Chicago, di fronte al Golden Gate di San Francisco oppure davanti all'immensità del Grand Canyon. Gli Stati Uniti sono un'altra dimensione, un sogno *extra-large*. A Chicago per esempio mi accolgono grattacieli enormi, *huge*, per usare il termine ripetuto più e più volte dalla guida della crociera sul Chicago River. Li avevo immaginati severi e distaccati, invece, osservati sdraiati sull'erba del Millenium park, sembrano dei genitori che guardano da lontano i propri figli giocare nel verde: sono estremamente rassicuranti. Gli Stati Uniti raggiungono il massimo dell'*extra-meraviglioso* quando si visitano i suoi parchi naturali. Chilometri e chilometri, anzi siamo negli States, quindi è meglio dire miglia e miglia di natura incontaminata; il paesaggio lungo le strade che percorriamo per arrivare ai canyon è estremamente variegato: praterie con qualche fattoria ogni tanto, poi boschi e ancora praterie e poi piano piano si inizia a salire, dolcemente, ed ecco la roccia color argilla e la tipica conformazione dei canyon, ma attenzione non siamo ancora arrivati nel parco! Ancora qualche miglio ed ecco spuntare in mezzo alla strada la guardiola, un vero ranger ci rassicura con una magnifica brochure ed una dettagliatissima cartina. Per tutti i dubbi o le domande, niente paura c'è il visitor center, luogo in cui naturalmente è impossibile rimanere senza una risposta, ma dove è anche inverosimile morire di fame o di sete e soprattutto inammissibile non comprare qualche souvenir del parco. Di fronte all'immensità del Grand Canyon, al colore ed alle guglie di roccia del Bryce Canyon e alla fortezza delle montagne dello Zion Canyon non ci sono parole: la natura ci mostra la sua perfezione. La città più *extra* degli Stati Uniti? Las Vegas naturalmente. Ecco come doveva sentirsi Pinocchio quando davanti ai suoi occhi si sono spalancate le porte del mondo dei balocchi. Percorrendo la *strip* un cartello luminoso sintetizza l'essenza della città: "Are you ready to play? OooH yeess, we are!" In pieno deserto palme e giardini verdissimi, luci e luci e freddo, molto, molto freddo. Sulla *strip* si arriva a 100 °F, mentre nei casinò la temperatura farebbe felice un pinguino. Anche flora e fauna hanno dimensioni fuori dai canoni europei, per esempio a St. Louis i pettirossi hanno dimensioni simili ad un merlo italiano, per non parlare dei gabbiani di San Francisco: enormi! E poi strade ampie corredate di tombini così grandi che è verosimile possa venir fuori un coccodrillo o qualche strana creatura. Su queste strade viaggiano macchine che in Italia proprio non sapremmo dove parcheggiare e che invece dei litri vengono rifornite con galloni di benzina. Negli Stati Uniti, pur rimanendo nella stessa nazione, abbiamo viaggiato avanti ed indietro nel tempo. Solo in un sogno tutto ciò è possibile: il sogno è quello americano.

PELLEGRINAGGIO DELLE SETTE CHIESE

Di Baldassarre Sparacino

Filippo Neri, fiorentino, nel 1551, amava trattarsi con gli amici, sul sagrato della Chiesa di San Girolamo per recarsi in visita agli ammalati dell'Ospedale di Santo Spirito e quindi continuare la passeggiata fino a San Pietro, per recitare insieme le orazioni della sera. L'anno dopo, il 25 febbraio 1552, giovedì grasso, la gita venne estesa a sette chiese e completata in due giorni. Oggi, 50 persone riunitesi, dopo la preghiera, raccolte le cuffie per collegarsi con la guida e dopo la foto di prammatica, sono entrate nella Basilica di Santa Maria Maggiore. La guida ha così iniziato un percorso cristiano-culturale eccezionale, parlando dei grandi meriti di Sisto V per il progresso di Roma, della tomba del Bernini e del miracolo della neve d'agosto. Dal bus, non ha mancato d'indicare in Piazza Vittorio (con una fontana del terzo secolo), l'antica Villa Palombara, oggi la piazza più grande di Roma, come richiesto dai governanti piemontesi, e, una volta sulla Via Appia, citare quest'ultima, come la Regina Viarum, che univa Roma a Capua. Le catacombe prendono 120 chilometri di spazio ed una di queste è a San Sebastiano, seconda chiesa del nostro giro Qui ci attende la scultura del santo, la scultura del Redentore, opera del Bernini e la cappella del Quo Vadis dove si possono vedere le impronte di Pietro che a quel tempo non stava fuggendo da Roma, ma si stava allontanando per proteggerla figlia Petronilla. Sempre San Pietro s'incontrò con San Paolo sulla Via Ostiense, intorno all'anno 43. Dopo San Sebastiano, arriva Santa Croce, dove impressiona la cupola, il Cristo Acheropita ed i resti della Croce (legno, spine, spugna, il dito di San Tommaso) e la storia della giovanissima Antonietta Meo. La preghiera chiude la visita a questa chiesa (Filippo Neri chiudeva invece l'intero pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore, con una Salve Regina). L'auto-bus si dirige quindi verso San Pietro, nella speranza che la solita coda per entrare si sia assottigliata nella mattinata. Si prende anche mezzora per un pasto frugale, quasi come quello dei compagni di Filippo Neri, che si sedevano tra le vigne delle Tre Fontane. A Piazza Argentina la guida indica in Via Monte della Farina 19, il luogo dove è stato ucciso Giulio Cesare, poi cremato al Foro, e più avanti indica S. Andrea, il Palazzo della Cancelleria edificato con marmo del Colosseo, caduto dopo il terremoto, poi la Chiesa Nuova, con dipinti del Rubens e dei pittori di maniera, infine ci invita a visitare Casa Mas-

simo che apre solo una volta l'anno, il 16 marzo. Vescovali, l'architetto dei ponti è il costruttore di Ponte Vittorio, che attraversiamo avendo a destra la Mole Adriana, costruita dall'imperatore Adriano, per la suocera (ma che bravo!). Via Cornelia, oggi Via della Conciliazione è il nostro punto di fermata. E siamo già sopra l'antico stadio di Caligola. "Mi raccomando" dice la guida, "attenti alla polvere di vedova quando mangiate" riferendosi evidentemente all'arsenico usato ai tempi da qualche "cara signora", nel bicchiere del marito. Ci avviciniamo alla Cupola, dove hanno collaborato 4 architetti, attraversando la Piazza col colonnato del Bernini. Si vede una guardia e la guida ci ricorda che gli svizzeri arrivarono a Roma nel 1506, mentre le divise oggi in uso arrivarono 40 anni dopo. Si dibatte ancora sul fatto che le divise siano state disegnate da Michelangelo o da Raffaello. Dopo essere entrati nella Basilica, subito a destra, commuove la statua della Pietà di Michelangelo, mentre, alla sinistra del baldacchino dell'altare centrale, ci viene indicato il luogo di sepoltura di San Pietro. Prima di uscire, la guida ci indica l'ultima opera scultorea del Bernini e l'ultima pittura del Raffaello. Ci ricorda ancora che l'obelisco di Nencoreo, davanti a noi, è il più vecchio di Roma, mentre quello che vedremo a San Giovanni è l'obelisco di Tutmosis. Alla Chiesa di San Lorenzo, un funerale è l'occasione per recitare un requiem e per vedere, oltre ai resti della Chiesa antica, come noto distrutta dal bombardamento del 1943, anche la dedica a PIO XII, che si recò subito in visita a San Lorenzo. Si dice che al ritorno, l'auto di stato, non avesse più benzina e che il Papa sia stato riportato in Vaticano con una topolino. San Paolo, con i suoi fregi dorati, ci appare all'orizzonte, mentre all'interno la Basilica svela le verdi colonne costantiniane sotto le quali ci si concentra in preghiera. Sotto l'altare centrale viene indicato il sepolcro del

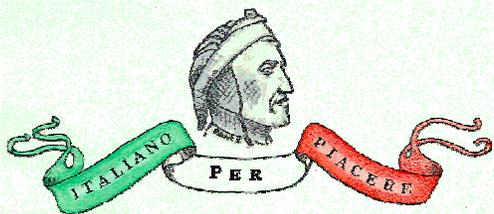
santo, identificato, in via definitiva, lo scorso luglio e che è stato esposto il 29 giugno di quest'anno, in occasione del ventesimo centenario paolino. Dal bus si vede la piramide del XII secolo A.D., costruita da Cestio in 330 giorni. Non era la sola di Roma, ma è l'unica rimasta in piedi. A Piazzale Numa Pompilio, la guida chiarisce che la costruzione al centro non è un "vespasiano", bensì un "vomitorio". A Porta Maggiore, dove si può vedere la tomba del fornaio, sono confluiti gli acquedotti di Claudio, Vespasiano e Traiano, per meglio distribuire l'acqua a Roma, che in alcune epoche aveva anche 1 milione di abitanti (nell'Impero c'erano 57 milioni di abitanti), ma l'acqua non mancava mai. L'acqua dei nasoni odierni (le fontanelle di Roma), deve sempre circolare per permettere la depurazione. Salendo s'intravede la Mater Ecclesiarum ed a sinistra l'Ospedale più antico di Roma (1367), costruito per i ricoveri della peste bubbonica. Siamo a San Giovanni. Intorno c'erano le case di Fausta, di Marc'Aurelio, dei Valeri, dei Laterani. S. Giovanni, oggi è la Cattedrale di Roma, mentre la Scala Santa, 28 gradini e 28 formelle, è stata portata a Roma da Sant'Elena e messa accanto a quello che doveva essere il triclino di Carlo Magno. La porta antica è quella del Senato di Diocleziano; all'interno sulla destra c'è un affresco di Giotto, recatosi a Roma per il primo Giubileo, indetto da Bonifacio VIII nel 300. La costruzione di San Giovanni è terminata dopo che Costantino aveva concesso libertà di culto. L'imperatore si convertì però solo in punto di morte. Si è fatto tardi ed il gruppo si trasferisce presso la Scala Santa, per l'appuntamento di fine pellegrinaggio che consiste nella celebrazione della Santa Messa. Al termine molti partecipanti, pur partiti con la febbre dell'influenza, ritornano alle loro case soddisfatti per la gratificante esperienza che è stata, si avverte, non solo religiosa ma anche artistico-culturale.



\$1.00 SCONTO
SULL'INTERO ACQUISTO
CON QUESTO TAGLIANDO

Central West End Warson Woods
4663 Maryland Ave. 9905 Manchester Rd.

PRODOTTO FRESCO LOCALMENTE



10803 Indian Head Industrial Blvd.
St. Louis, MO 63132

Siamo in internet:

<http://www.italiausa.com/ipp/>

email: italico@italiausa.com

Sponsor del mese:



Autentico Gelato Italiano

2 Gelaterie

Warson Woods:

9905 Manchester Rd.
314-962-0660

Central West End:

4663 Maryland Ave.
314-367-8988

<http://www.gelatodiriso.com>

CALENDARIO ST. LOUIS

Mercoledì 1 ottobre	Riunione IPP da Baldo Il lungo viaggio di un farmaco
Domenica 5 ottobre	La Festa a St. Ambrose
Domenica 12 ottobre	Parata del Columbus Day
Domenica 26 ottobre	L'Orchestra di Piazza Vittorio Film alla Washington U
Mercoledì 3 dicembre	Riunione IPP da Baldo La poesia italiana Riunione riservata ai soci

PROSSIMA RIUNIONE: MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2008 DR. GRACIELA BARBIERI ARHANCET IL LUNGO VIAGGIO DI UN FARMACO

La riunione di ottobre ci propone un soggetto di grande interesse ma generalmente poco conosciuto fuori dall'ambito scientifico, perciò sarà appunto uno scienziato a parlarcene con la dovuta competenza. Dr. Graciela Barbieri Arhancet, che lavora a *Pfizer St. Louis Laboratories* dal 1999 con il titolo di *Senior Principal Scientist*, ci parlerà di come un farmaco viene scoperto, studiato, esaminato, collaudato e finalmente reso disponibile al pubblico, un processo che dura in media dai 10 ai 12 anni e costa alla compagnia farmaceutica circa \$900 milioni. Sorpresi? Penso di sì, ragione di più per venire ad ascoltare Graciela che ci spiegherà questo processo e ce ne darà alcuni dettagli, affrontando il soggetto dal punto di vista dello scienziato. Graciela è nata a Montevideo, Uruguay, dove nel 1982 si è laureata con un BS in chimica. Nel 1991 ha ottenuto il Ph.D. in *Organic Syntesis* a Virginia Tech. A Pfizer il campo delle sue ricerche è la scoperta di agenti antinfiammatori per la cura dell'artrite e del dolore. Con il marito, Dr. Juan Arhancet, frequenta il nostro club e studia la nostra lingua da quattro anni. Insieme viaggiano spesso in Italia, da dove provengono i nonni di lei. Venite dunque alla riunione dell'1 ottobre per conoscere lo sviluppo dei farmaci che, prima o poi, quasi tutti dobbiamo usare. La riunione sarà certamente informativa e, come il solito, combinerà l'amicizia, la cultura e la buona tavola. L'incontro si terrà al ristorante Da Baldo sulla Hampton Avenue dalle 18:30 in poi. Per prenotare chiamate Franco Giannotti al 314-428-2266, interno 211. Se usate l'email, indirizzatela a Franco@ItalySTL.com.

Luisa Gabbiani Flynn

CERCASI SPONSOR - Ai commercianti di prodotti italiani offriamo pubblicità e riconoscimento per sostenere questo periodico. Se siete interessati chiamate Franco Giannotti al 314-373-3211 o email italico@italiausa.com

IT@LICO - Il periodico di *Italiano per piacere* - Redazione: Maria Vittoria Arcidiacono, Direttore: Franco Giannotti, Vice Direttore e Prossima Riunione: Luisa Gabbiani Flynn. Per essere inclusi nella distribuzione di **IT@LICO** inviate il vostro email o qualsiasi altro commento a: italico@italiausa.com